

Saragat, Giuseppe, via

Ponzano Madonnetta, Santo Stefano
di Magra, SP

Delibera n. 126 del 5 dicembre 1988

Biografia cura di M.Cristina Mirabello



*Per le vie dedicate a personaggi di statura nazionale pubblichiamo biografie
essenzializzate e indichiamo soprattutto riferimenti in rete*

Giuseppe Saragat, figlio di un magistrato di origine sarda, nasce a Torino il 19 settembre 1898.

Volontario nel corso della I Guerra Mondiale, laureato in Scienze Economiche e Commerciali, militante socialista del P.S.U. di Giacomo Matteotti e Filippo Turati dal 1922, anno di fondazione, e membro della direzione del Partito dal 1925, per il suo antifascismo è costretto ad abbandonare l'Italia e a stabilirsi a Vienna (1926), dove si avvicina alle posizioni dei principali esponenti dell'austro-marxismo.

Trasferitosi in Francia (1929), lavora con P. Nenni alla riunificazione delle forze socialiste e nel 1930 entra a far parte della direzione del PSI.

Inizialmente ostile all'intesa con i comunisti, sostenuta da Nenni, Saragat si convince successivamente della necessità di collaborare con il Partito comunista in funzione antifascista e firma, insieme a Nenni, nel 1934, il primo Patto d'unità d'azione.

All'indomani del "patto di non aggressione" tra Germania e Unione Sovietica nel 1939, riaffiorano i dissensi tra Saragat e Nenni, ma dopo l'aggressione tedesca contro l'Unione Sovietica i due dirigenti socialisti firmano un nuovo Patto di unità d'azione con il gruppo di "Giustizia e libertà" e con i comunisti, che durerà per tutto il periodo della guerra e della Resistenza.

Rientrato in Italia subito dopo la caduta del fascismo, Saragat partecipa alla difesa di Roma.

Arrestato e imprigionato insieme ad altri antifascisti nel carcere romano di Regina Coeli, divide la cella con Sandro Pertini.



Grazie a un'abile azione dei partigiani romani guidati da Giuliano Vassalli, con la collaborazione del medico della prigionia Alfredo Monaco, i due futuri Presidenti della Repubblica riescono però a evadere.

Saragat riprende così il suo posto nella Resistenza e alla liberazione di Roma, nel 1944, entra a far parte, come Ministro senza portafoglio, del primo Governo dell'Italia liberata, guidato da Ivanoe Bonomi.

Nel marzo del 1945 è nominato ambasciatore d'Italia a Parigi, carica che ricopre fino all'anno dopo, quando chiede di tornare in Italia per dedicarsi all'attività politica.

Il 25 giugno 1946 è eletto Presidente dell'Assemblea Costituente e fa parte insieme a Ivanoe Bonomi della delegazione italiana, guidata dal Presidente del Consiglio De Gasperi, che partecipa ai lavori della Conferenza di pace aperta nel luglio dello stesso anno a Parigi.

Al Congresso del Partito socialista (PSIUP) dell'aprile 1946 emergono contrasti in esso riguardo il rapporto con i comunisti: la maggioranza, guidata da Nenni, Basso e Morandi, è schierata a favore del consolidamento dell'alleanza con il PCI e di una scelta neutralista sul piano internazionale, mentre i gruppi di Critica sociale e il movimento giovanile, guidati da Saragat, sono contrari a tale ipotesi.

Durante i lavori del XXV Congresso del PSIUP (gennaio 1947) Saragat interviene annunciando il distacco della minoranza, che si riunisce a Palazzo Barberini e fonda il Partito socialista dei lavoratori italiani (PSLI), poi denominato Partito socialista democratico italiano (PSDI).

Alla chiusura del Congresso Saragat rassegna le dimissioni da Presidente dell'Assemblea Costituente ed assume la segreteria politica del nuovo partito.

Il tripartito DC-PSI-PCI va in crisi e, dopo un governo monocolore democristiano, a maggio 1947 si forma in il IV Governo De Gasperi: entrano in esso repubblicani, liberali e socialdemocratici, secondo una formula di quadripartito, centrista e filo-atlantica.

Segretario del PSDI a più riprese e su un lungo arco di anni, sempre Deputato o Senatore, Saragat ricopre numerosi incarichi di governo: vicepresidente del Consiglio (1947-49; 1954-57), ministro della Marina mercantile (1948-49) e ministro degli Esteri (1963-64).

Nel 1956 la crisi del movimento comunista, conseguente al XX congresso del PCUS, ed ai fatti d'Ungheria, pone le premesse per una riunificazione socialista.

Saragat e Nenni si incontrano a Pralognan e cominciano a riannodare i fili che porteranno, anche se solo anni dopo, i socialisti nell'area di governo.

Con la nascita dei primi Governi di centro-sinistra, I e II Gabinetto Moro, Saragat e Nenni sono insieme al Governo, il primo in veste di Ministro degli esteri e il secondo di Vicepresidente del Consiglio dei ministri.

La comune partecipazione al Governo facilita ulteriormente l'avvicinamento tra i due partiti, favorendo l'elezione di Saragat alla Presidenza della Repubblica e la riunificazione dei socialisti.

Dopo le dimissioni anticipate di Antonio Segni, Saragat è infatti eletto Presidente della Repubblica (28 dicembre 1964), al ventunesimo scrutinio, con l'appoggio decisivo dei socialisti (ma anche dei comunisti); l'unificazione del PSI e del PSDI avviene infine nel 1966 ma, avendo avuto scarso successo elettorale nelle elezioni del 1968, dura solo fino al 1969.

Senatore a vita al termine del suo mandato presidenziale (1971), Saragat torna all'attività politica nel PSDI, di cui è presidente dal 1975 e, per breve tempo, di nuovo segretario (1976). Muore a Roma l'11 giugno 1988.

Fonti:

- <http://www.quirinale.it/qrnw/statico/ex-presidenti/Saragat/sar-biografia.htm> (da cui è tratta la fotografia di Giuseppe Saragat)
- <http://storia.camera.it/presidenti/saragat-giuseppe>
- <http://www.fondazione saragat.it/>
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-saragat/>
- <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/giuseppe-saragat/>